

Raddoppiano i letti per l'influenza

Lo stato d'assedio negli ospedali - L'epidemia si è ora spostata in Sicilia e nelle grandi città del Nord - Decessi a Terni - Crisi in moltissimi ospedali inglesi: manca il personale



Sono ancora migliaia, in tutta Italia, i colpiti dalla influenza. Ospedali e cliniche sono in difficoltà per l'improvvisa crescita dei ricoveri. Alle prime notizie, dalle quali risultava che la spaziale aveva carattere benigno erano seguite, nei giorni scorsi, notizie ben più gravi. In molte regioni, infatti, si era avuto un improvviso aumento dei decessi provocati dai postumi dell'influenza. Il virus, comunque ha ora attaccato le grandi città del Nord e alla Sicilia. Nell'isola, il 15% della popolazione risulta colpito dall'influenza. A Enna, i casi denunciati si aggirano sul 30%. Anche a Catania i colpiti dalla influenza sono il 25%.

A Terni, in Umbria, vengono segnalati casi abbastanza gravi. Secondo notizie non confermate, vi sarebbero stati anche alcuni decessi. In Inghilterra, l'epidemia influenzale sta raggiungendo, in questi giorni, il massimo sviluppo. La situazione, in alcune città, è gravissima. Molti ospedali hanno fatto appello alle forze volontarie perché il personale a lavoro. A Londra, per esempio, una corsia dell'ospedale di Genova dove sono stati sistemati letti di fortuna per ricoverare i colpiti dall'influenza. A destra, la segretaria di una industria al lavoro in tenuta antinfluenzale.



AVOLA: CONTRO IL SINDACO COMUNISTA ED IL VICESINDACO SOCIALISTA

IN DUE ATTENTATI LA MANO DEGLI AGRARI

Incendiati una casa ed un fienile, distrutto un agrumeto - I due atti criminali sono stati compiuti alla stessa ora - Il chiaro significato intimidatorio di queste azioni che mirano a colpire la politica popolare della giunta unitaria che governa la città dal dicembre dell'anno passato, dopo l'uccisione di due braccianti da parte della polizia. Appena qualche giorno fa la DC, assieme a liberali e fascisti, aveva presentato una mozione di sfiducia, respinta dal Consiglio comunale, contro l'amministrazione di sinistra

Dalla nostra redazione

Due gravi attentati sono stati compiuti la notte scorsa, contemporaneamente e con evidente scopo intimidatorio, da « ignoti » criminali ai danni del sindaco comunista e del vice sindaco socialista di Avola, la cittadina del siracusano dove tredici mesi fa la polizia sparò contro i braccianti in lotta e ne uccise due. Al sindaco, compagno Fausto D'Agata, nel tentativo di bruciare tutta intera la villetta di campagna, han dato alle fiamme tutte le stipulati raccolte in due stanze che sono andate con clamore distrutte. Al vice sindaco, compagno Denaro, sono stati tagliati alla base, nel suo agrumeto, 46 alberi di limoni e in centinaia, il fienile, ed un'infinita



Il sindaco di Avola, compagno Fausto D'Agata (a destra) e il vice sindaco socialista Giuseppe Denaro (a sinistra), fotografati tre settimane fa con il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, al termine della manifestazione commemorativa dell'uccisione di Angelo Sigona e Giuseppe Scibilia, i due braccianti trucidati dalla polizia tredici mesi fa.

Due negri accusati di violenza

5000 giorni nella cella della morte ora sono liberi

NEW ORLEANS. - Dopo 14 anni trascorsi nel braccio della morte i due « Creole » negri, che erano stati condannati a morte per violenza carnale nei confronti di una donna bianca, sono stati liberati. Il loro nome è Earl Ray e Curtis Frazier. Il primo è un ex detenuto di 49 anni, il secondo è un ex detenuto di 47 anni. Entrambi sono stati assolti dal tribunale di Stato che ha annullato la sentenza di morte emessa nel 1955. I due erano stati accusati di violenza carnale contro una donna bianca. Il tribunale ha stabilito che non erano sufficienti le prove per condannarli a morte. I due negri sono stati liberati dopo 14 anni di carcere. Il loro caso ha suscitato un grande interesse in tutto il mondo. I due negri sono stati liberati dopo 14 anni di carcere. Il loro caso ha suscitato un grande interesse in tutto il mondo.

Per preparare l'autodifesa

Satana in carcere telefona, studia e convoca testimoni

LOS ANGELES. - Charles Manson, il mezzo « bestialone », accusato di aver ucciso il regista di « assassinio » di Manson, è stato trasferito in un carcere per preparare la propria difesa. Come noto, Manson è stato accusato di aver ucciso il regista di « assassinio » di Manson, è stato trasferito in un carcere per preparare la propria difesa. Come noto, Manson è stato accusato di aver ucciso il regista di « assassinio » di Manson, è stato trasferito in un carcere per preparare la propria difesa.

PALERMO, 30.

Una volta che il Consiglio Comunale aveva respinto una mozione di sfiducia con cui la DC, accolta a liberali e fascisti, aveva invitato il sindaco Fausto D'Agata a dimissionarsi, il Consiglio Comunale di Avola ha deciso di sfiducia il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda. Il Consiglio Comunale ha deciso di sfiducia il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda.

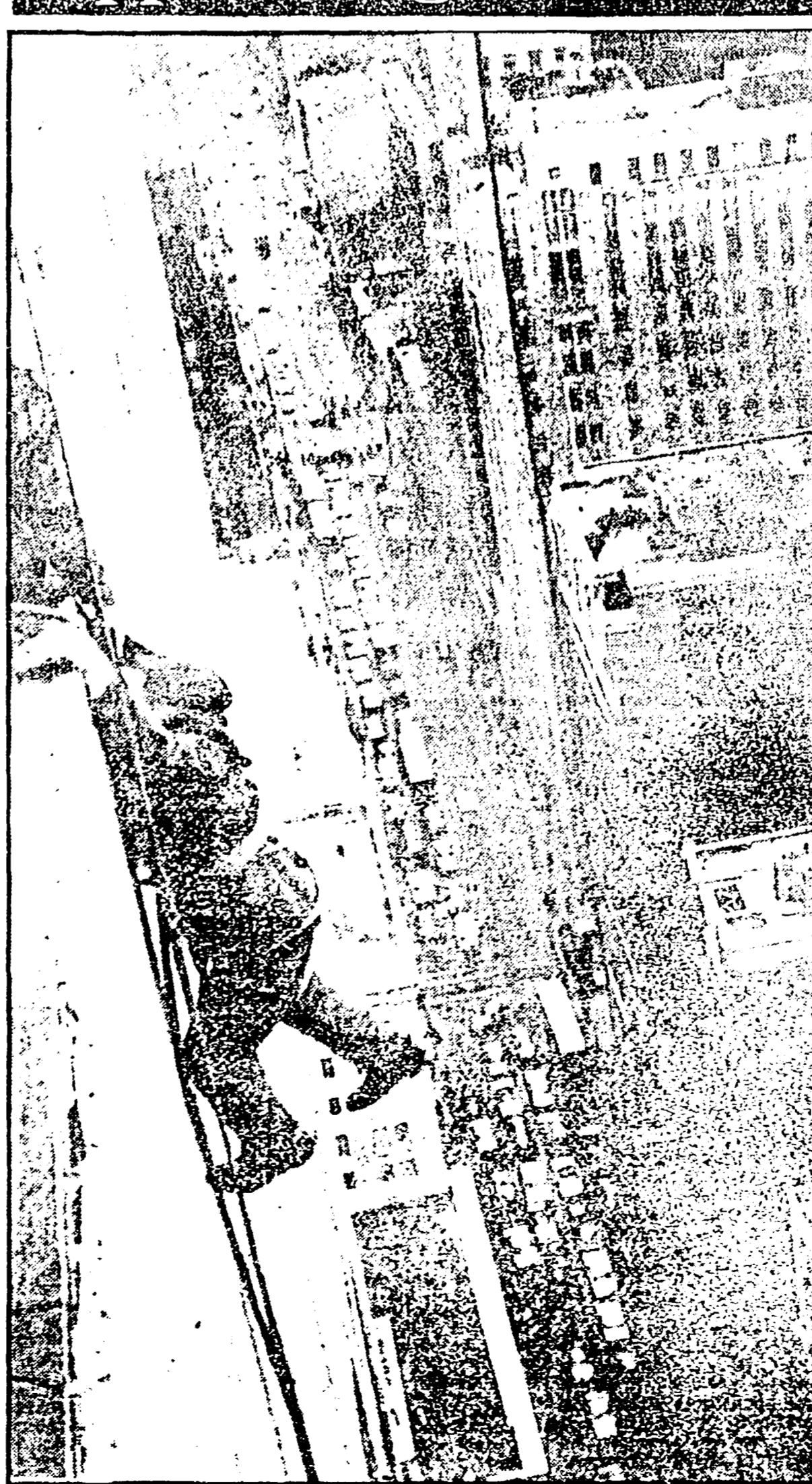
Questo fatto del Comune di Avola, amministrato da una giunta di sinistra, è stato interpretato come una serie di iniziative per il controllo del territorio di Avola. Il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda sono stati sfiduciati dal Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale ha deciso di sfiducia il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda.

Di fronte a queste notizie, il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda sono stati sfiduciati dal Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale ha deciso di sfiducia il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda.

Ne, infine, ha dimissionato il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda. Il Consiglio Comunale ha deciso di sfiducia il sindaco socialista Giuseppe Denaro e il vice sindaco socialista Rinaldo Scheda.

g. f. p.

Appeso al grattacielo



È stato davvero un momento terribile. L'uomo che il fotografo ha colto a volo, appeso pericolosamente alla facciata di un grattacielo alto più di 100 metri, stava pulendo le grandi vetrate della « Simpson's Tower » nel centro di Toronto in Canada. Improvvisamente, uno dei ganci che sostenevano l'uomo ad una imbracatura si è rotto. L'operaio, dopo un brusco scossone, è rimasto appeso alla fune di sicurezza mentre correva regolarmente. Il salvataggio ha mobilitato vigili del fuoco, agenti di polizia e alcuni compagni dell'operaio in pericolo, per diverse ore. Tutto, comunque, è finito bene.

Surà liberato l'ergastolano Satgia

E' innocente ma dopo trenta anni di galera

La decisione del ministro della giustizia - Falsi testimoni e pochi indizi. Condanna all'ergastolo - La clamorosa dichiarazione del vescovo - In molti conoscevano da tempo il nome del vero assassino morto di recente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Antiochia Satgia, l'ergastolano che ormai da circa 30 anni si trova in carcere, sarà liberato. Ad Orgosolo lo aspetta per Capoluogo dopo la decisione del ministro della Giustizia di firmare il decreto di liberazione condizionale, in attesa del completamento della procedura per la concessione della grazia.

La storia di Antiochia Satgia coincide con un clamoroso errore giudiziario. Il pastore orgosolense venne condannato all'ergastolo sotto l'accusa di aver assassinato il cognato, nella base di due testimoni che risultano essere stati indiziati e in seguito falsi. Il tragico episodio risale alla notte del 6 gennaio 1937. Pasquale Manca aveva fatto parte della banda di un fa-

mo fuoierle dell'epoca. Onorato Succu. Nonostante circolasse in paese la voce che nel frattempo era diventato un contadino della polizia, l'uomo doveva vivere sotto sorveglianza speciale. Ogni sera era costretto a far ritorno a casa al tramonto, per rispondere alla ronda. La notte del delitto si trovava, appunto, nella propria abitazione quando fu bussato alla porta. La moglie, Novella, si alzò dallo scanno di letto vicino al camino, dirigendosi verso la porta. Il marito la fermò: « Rimettili vicino al fuoco, risponde io ». Pasquale Manca chiese agli uomini che bussavano di farsi riconoscere. « Siamo dell'Arma » fu la risposta. Il sorvegliante speciale, credendo si trattasse del solito controllo, disse finalmente di aprire, ma si trovò di fronte ad un fuoierle spaurito: prima ancora che potesse mettere una scarica di pallottole lo fulminò. La moglie fece in tempo a vedere solo due ombre allontanarsi in fondo al viottolo buio.

Dell'assassinio gli inquirenti non riuscirono a dare una spiegazione plausibile. Pensarono prima ad una vendetta da mettere in relazione all'attività banditica dell'epoca. In seguito, attraverso la raccolta di indizi, nacque l'ipotesi della colpevolezza di Antiochia Satgia. Non vi erano prove valide. Si sapeva di alcuni disapposti sorti tra i due cognati in questioni di eredità. E c'era un altro precedente: il Satgia subì una denuncia per rapina. Tradotto a Nuoro per un confronto, venne scarcerato, ma una volta rientrato ad Orgosolo si dice che avesse pronunciato una frase considerata, nell'occasione del processo, una prova schiacciante contro di lui: « Siete stati voi a volermi mandare in galera. Un giorno o l'altro lo piangerete ».

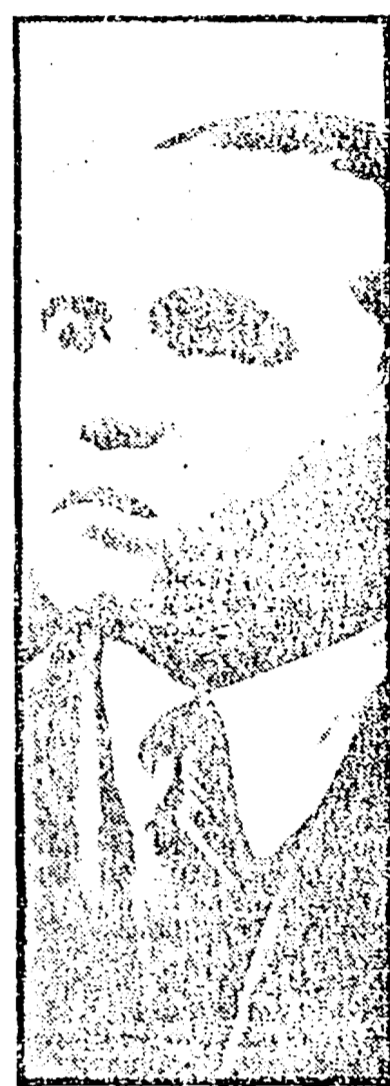
A chi si riferì Antiochia Satgia in quella circostanza? Forse proprio al cognato Pasquale Manca, ritenuto da una parte dell'opinione pubblica locale esperto in « soffiare ». Non erano certo sufficienti pochi indizi per provare la colpevolezza dell'imputato. Tuttavia, dopo alterne vicende, Antiochia Satgia venne incriminato per la morte del cognato. Nonostante il verdetto del giudice di Orgosolo nessuno accreditò mai l'ipotesi che il vero assassino potesse essere l'uomo condannato a vita.

Rinchiuso nel carcere di Volterra, Antiochia Satgia venne liberato dagli americani nel 1948. Prestato servizio militare negli USA per alcuni mesi, fece quindi ritorno ad Orgosolo, dandosi alla latitanza. A quel periodo risale la sentenza di assoluzione pronunciata da un tribunale popolare riunito nelle campagne, secondo gli usi del codice barbarico. I giudici popolari ottennero dai testimoni il riconoscimento che le loro parole al processo non erano state sincere.

Una sentenza del tribunale di Nuoro stabilì successivamente, in forma ufficiale, che i due testi a carico avevano mentito. Il Satgia — quasi sicuro di un felice esito della revisione del processo — nel frattempo si costrinse. Fu per lui una fortuna. Una serie di congiunti di uno dei falsi testimoni a carico (Anania Tola) ottennero via via l'impiego di un altro carcere, rimesso sul Supersanato, sicuramente questi delitti, compiuti da altri, glieli avrebbero attribuiti con la solita mitragliata di vendita.

Sono passati vent'anni. Nonostante la sentenza che scagiona la fama delle prove, il processo non è mai stato revisionato. Così il pastore orgosolense, dalla sentenza pubblicamente riconosciuta, ha continuato a trascorrere la vita in carcere. La sua storia è ora improvvisamente cambiata. Il Satgia è stato liberato. Il vero assassino è stato identificato. Il vero assassino è stato identificato.

Ed ecco il colpo di scena definitivo: il vescovo di Nuoro, mons. Melas, sostiene di essere disposto a rivelare il nome del vero assassino e lo ha fatto. « Ha detto mons. Melas — chi ha ucciso Pasquale Manca? Il vero assassino è morto qualche anno fa in un conflitto a fuoco. Me lo hanno rivelato i familiari del colpevole. È arrivato il momento di dire la verità. Un uomo,



Antiochia Satgia

un innocente sta marcendo in carcere. E' nostro processo di avere di uomini e di cristiani restituito al figlio, che non lo ha quasi mai visto, e alla moglie, che quasi non ha mai visto con lui e lo ha atteso per molti anni.

La macchina della giustizia è lenta. In Sardegna ancora più lenta che altrove. Il caso Satgia rimane chiuso, fino a che non venga una risonanza nazionale in seguito ad un servizio realizzato dal giornalista Giuseppe Fiori e Corrado Stajano per la nuova rubrica televisiva « A.Z. ». Nella riga rosa ed appassionata incisa, l'assurdità della vicenda è venuta fuori in tutta la sua drammaticità, così come anche la lentezza burocratica di una giustizia che non possiede sufficienti meccanismi per correggere in modo tempestivo i suoi eventuali errori.

Un caso limite, questo, di errore giudiziario, che non può essere utile a far riflettere sulla necessità di ammodernare i procedimenti giudiziari.

Giuseppe Podda

Molto panico

ma nessun danno

Violenta scossa sismica nella Valle del Belice

Dalla redazione

PALERMO, 30. A quindici giorni dal secondo anniversario del disastroso terremoto che scosse una vasta zona della estrema occidente della Sicilia, una nuova violenta scossa sismica — accompagnata da una forte brada — è stata avvertita questa mattina alle 5,21 nella Valle del Belice.

Molto panico, soprattutto nella baraccopoli di dove sono ancora ammassati i profughi senza tetto, ma per fortuna nessun danno di rilievo. Il che conferma che i sommovimenti, mai cessati dopo il disastro della notte fra il 14 e 15 gennaio 1968, continuano ad interessare proprio il territorio epicentrico del sisma. Tali movimenti sono tuttavia da attribuire a previsti fenomeni di assottigliamento che non dovrebbero concedere alcun margine all'eventualità di più gravi eventi.